

Parma, Teatro Regio – Messa da Requiem di Giuseppe Verdi

Ogni volta che ascolto il *Requiem* di Verdi mi chiedo quanto ci sia di manzoniano in questa musica possente e ispirata, che infonde vita e vigore al testo latino, dando consistenza plastica a immagini ora terribili, ora dolenti. Queste – e altre riflessioni – ha suscitato l'ascolto del capolavoro verdiano in cartellone a **Parma** per il **Festival** dedicato al grande compositore dalla sua città di origine.

Sul palco del **Teatro Regio**, c'erano la Filarmonica Toscanini e il Coro del Regio diretti da Daniele Callegari, con un quartetto di validi solisti: il soprano Anna Pirozzi, il mezzosoprano Veronica Simeoni, il tenore Antonio Poli e il basso Riccardo Zanellato. Si è trattato di un'esecuzione emozionante anzitutto per il passo teatrale conferito dal direttore a una partitura della quale molto si è discusso proprio in riferimento al suo essere troppo "operistica" e poco "sacra". Categorie che forse vanno ripensate per un compositore come Verdi, che, paradossalmente, fu prima uomo di teatro che musicista: inevitabile che la sua ispirazione fosse accesa di una tensione bruciante nel dare consistenza musicale alle parole latine della Messa per i defunti.

Capolavoro michelangiolesco, si è detto, e giustamente: una partitura di tale varietà e forza espressiva può a buon diritto considerarsi il contraltare musicale di quel "Giudizio universale" dove terrore e pietà, preghiera e disperazione, salvezza e dannazione coesistono in un turbinio di figure, colori, atteggiamenti. Che si placano nel gesto insieme scostante e misericordioso del Cristo che, affiancato dalla Madre, si pone saldamente al centro dell'affresco.

E Manzoni? Ascoltando il fiducioso affidarsi a Dio del soprano nel "Libera me" che chiude il *Requiem*, tornavano alla mente le parole così densamente poetiche che il Coro recita accanto ad Ermengarda, dolente vittima della storia, nell'atto IV della tragedia "Adelchi". E quell'immagine, indimenticabile, del rosseggiare del tramonto all'orizzonte, annuncio per il "pio colono di più sereno dì". Questo, forse, è il punto di

contatto tra due geni, l'uno della letteratura, l'altro della musica, così diversi e pure così simili nel perseguire l'ideale di un'arte che fosse il più prossima possibile alla verità.

Esecuzione teatrale, dunque: **Daniele Callegari** asciuga i turgori orchestrali ma non rinuncia a spingere sui contrasti dinamici e a valorizzare al massimo gli impasti timbrici, con una bella ricchezza e varietà di colori. Il canto è servito sempre con grande sensibilità e ne hanno giovamento i solisti. **Anna Pirozzi**, anzitutto, che offre una prova notevole, a dispetto di qualche incertezza nell'intonazione. La sua è un'interpretazione intensa, sfumata, partecipe, con un fraseggio molto curato. **Veronica Simeoni** è dotata di una voce non grandissima ma elegante ed educata, omogenea nei diversi registri, e risulta più incisiva nelle pagine solistiche piuttosto che in quelle d'insieme, dove tende ad essere sovrastata dagli altri. Il tenore **Antonio Poli** vanta un timbro brunito e un discreto squillo, ma è anche interprete particolarmente attento alle sfumature. **Riccardo Zanellato** è una sicurezza: pur non esibendo una voce particolarmente ampia, è impeccabile nel canto. Resta da dire del Coro, istruito da **Martino Faggiani**, semplicemente superlativo. [Rating:4/5]

Teatro Regio – Festival Verdi 2017

MESSA DA REQUIEM

*Musica di **Giuseppe Verdi***

Anna Pirozzi soprano

Veronica Simeoni mezzosoprano

Antonio Poli tenore

Riccardo Zanellato basso

Orchestra Filarmonica "Arturo Toscanini"

Coro del Teatro Regio di Parma

*Direttore **Daniele Callegari***

*Maestro del coro **Martino Faggiani***

Parma, 19 ottobre 2017



Photo credit: Roberto Ricci



Photo credit: Roberto Ricci



Photo credit: Roberto Ricci



Photo credit: Roberto Ricci



Photo credit: Roberto Ricci